

Cagliari, 30 novembre 2009
Assemblea delle rappresentanze del popolo sardo

Declinare sviluppo e solidarietà in Sardegna: il contributo del Volontariato

C'è un mondo in Sardegna, fatto di donne e di uomini, di giovani e di anziani, che opera quotidianamente nel silenzio e nella gratuità: è il variegato mondo del volontariato costituito da **oltre 1600 associazioni** presenti in tutto il territorio regionale, che mobilitano **oltre 100.000 cittadini**, impegnati quotidianamente ad accompagnare chi fa più fatica e a proporre stili di vita e di relazione pieni di senso ed innovativi.

E' la **rete della solidarietà** che lavora gratuitamente per costruire *“una società improntata alla giustizia, alla libertà e all'equità, da realizzarsi dunque attraverso la partecipazione e la sussidiarietà”*, come recita la finalità di questo importante appuntamento.

“Una sussidiarietà orizzontale – prosegue il documento - dove prevalgano in egual misura le opportunità per le persone, e una verticale dove tutti i territori dell'Isola possano ambire e concretizzare un'uguale dignità, ruolo e rappresentanza, e dove tutti possano abitare e vivere con uguali condizioni di abitabilità e vivibilità”.

Insomma il sogno di un “paradiso terrestre” nel quale vogliamo credere e che impegna tutti a dare il personale indispensabile e irrinunciabile contributo.

Il Volontariato, su questa strada e con i compagni di viaggio oggi qui convenuti, vuole fare sempre meglio la sua parte contribuendo alla produzione di un bene immateriale e non commerciale che è il requisito primo del nostro vivere civile: costruire relazioni significative tra le persone.

Far sì, cioè, che ogni persona si senta tale in qualsiasi condizione si trovi a vivere; che le persone e non gli interessi siano al centro delle scelte e delle azioni della comunità; che le relazioni tra le persone crescano in quantità e qualità per infittire positivamente la rete della convivenza civile.

Far sì, cioè, che nessuna persona si senta esclusa, ai margini, respinta, non accolta, non capita, non accettata, reclusa, straniera, privata di opportunità di futuro e di occasioni di presente, sola.

Far sì, quindi, che nessuno arrivi o continui a sperimentare il vuoto della solitudine, l'umiliazione della povertà, l'exasperazione di non poter esprimere la propria dignità e competenza per mancanza di lavoro, la disperazione di non intravedere una strada per il futuro.

Costruire una Sardegna accogliente e solidale è possibile.

Il Volontariato oggi è, per tante persone, soggetto costruttore di percorsi di speranza. E in questa direzione offre il suo contributo per costruire **BEN-ESSERE** a partire dalla costruzione di forti e leali rapporti tra le persone.

Per questo operiamo per **dare voce alle persone senza potere** che incontriamo nei quartieri, nei paesi e per le strade, nei luoghi di accoglienza, nei centri di aggregazione, nelle periferie che abitiamo.

Vogliamo essere capaci di **dare valore politico a quella voce.**

Vogliamo essere capaci di **“dire la verità” sulle ingiustizie, di denunciare le fughe di responsabilità, di abilitare tutti i cittadini alla partecipazione attiva e all’impegno per la difesa e la promozione dei Beni Comuni.**

Siamo un movimento che difende la Costituzione e i Valori in cui ci riconosciamo pienamente. Un movimento che propone, attraverso la molteplicità delle sue azioni, **un patrimonio di scelte valoriali che costituiscono il fondamento della sua identità**: la gratuità, la solidarietà come dovere inderogabile di tutti, la preminenza della dimensione politica rispetto al “fare”, il radicamento nelle comunità, la promozione della giustizia e della cultura della legalità, il rispetto delle differenze, la tutela dell’ambiente, la scelta di stili nonviolenti e la costruzione della pace e della convivenza pacifica tra i popoli e le culture.

La solidarietà è uno dei binari che il Volontariato interpreta con modalità proprie. Solidarietà intesa come **“la determinazione ferma e perseverante di operare per il bene comune”**. Non un fatto occasionale ed episodico ma un dovere costituzionale e una scelta di vita.

E la solidarietà che il Volontariato interpreta ha due facce: da una parte quella della **solidarietà “corta”**, richiesta dalle situazioni “limite”, dall’emergenza, dall’intervento urgente, che non discute, che agisce immediatamente perché c’è chi ha bisogno subito...

Dall’altra quella **solidarietà “lunga”** che porta necessariamente a ragionare sulle cause e sulle responsabilità dei disagi, delle emergenze, dei bisogni e che si adopera, in una attività squisitamente politica, perché tali cause e responsabilità vengano rimosse e assunte affinché quell’emergenza, quel bisogno non si ripresenti.

Ma c’è un altro binario sul quale il Volontariato sardo è da tempo impegnato: **l’impegno per la legalità.**

Educare alla legalità non è uno slogan: è il contesto e la condizione per riconoscere l’altro e gli altri nella loro diversità, nella loro unicità, nella loro specificità. Per rispettare e rispettarci. Per concordare quel minimo comune denominatore che permette il dialogo, il confronto, lo scambio senza pregiudizi di alcun genere nei confronti di nessuno. Che sconfigge l’atavica cultura del sospetto e della gelosia, di cui noi sardi per troppo tempo siamo stati (e forse lo siamo ancora) portatori malati.

Solidarietà e legalità sono dunque i binari attraverso i quali il Volontariato sardo intende continuare a camminare ben consapevole che la finalità alta è quella di **costruire giustizia.**

E una società giusta, o almeno un po’ più giusta, è il nostro comune obiettivo.

Ecco, il nostro contributo in questa sede, come nelle strade e nelle piazze delle nostre città e dei nostri paesi, diventa complementare e sussidiario rispetto alle specificità di cui ogni rappresentanza di questo Popolo è portatrice.

Il nostro, come detto, è un contributo “immateriale”, non monetizzabile, che sfugge alle aride e spietate regole economiche ma che – lo avvertiamo tutti – è indispensabile per creare l’humus della civiltà e le precondizioni dello sviluppo, che parte da coloro che fanno più fatica e che su di loro si misura. Sono i nostri poveri, i nostri malati, i nostri disoccupati, i nostri immigrati, i nostri disperati per cause diverse, che richiedono la nostra presenza e la nostra azione.

Una **Sardegna dal volto umano**, che non lascia nessuno per strada, è possibile ed è la speranza che nasce anche da questa Assemblea.

In virtù di questo mettiamo a disposizione della nostra Terra di Sardegna e del nostro Popolo Sardo tutta l’esperienza e la responsabilità delle nostre associazioni, tutta la creatività e l’operatività dell’esercito dei volontari perché si assicuri – come recita ancora il documento – *“la vivibilità del territorio, adeguati livelli di assistenza sociale e sanitaria, di istruzione, servizi per il lavoro moderni ed efficienti”*; perché ognuno possa esprimersi pienamente come persona.

Sono rari i momenti nei quali una generazione di donne e di uomini ha a disposizione occasioni e strumenti grazie ai quali riorganizzare le relazioni reciproche e la struttura sociale nella quale queste si realizzano.

Quello che stiamo vivendo - paradossalmente anche grazie alla “crisi” - è uno di quei momenti.

Dobbiamo coglierlo fino in fondo e, anche attraverso gli strumenti offerti dalle **nuove tecnologie, costruire una bio-regione, una eco-regione, una geo-regione che assomigli sempre più a una Sardegna Solidale.**

Forza Paris!

Giampiero Farru
Presidente CSV Sardegna Solidale